

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Padova, 4 novembre.

Le notizie dei giornali di Vienna sono alquanto più rassicuranti circa il motto di Cattaro, e ormai si crede che il tenente maresciallo Wagner, coi rinforzi che gli sono stati spediti, abbia ottenuto l'intento d'isolare gli insorti. Però i dettagli sugli ultimi scontri fanno emergere che le perdite delle truppe imperiali furono più gravi di quanto sul principio si credeva: ciò che impensierisce i buoni viennesi, i quali non sanno spiegare l'audacia e la valida resistenza di quei montanari senza ravvisarvi la mano della Russia, che muoverebbe le fila della propaganda slava. Non ad altro viene attribuita l'esitanza del Principe di Montenegro nel prendere un partito di fronte all'insurrezione: e mentre si crede che la volontà personale del Principe sarebbe quella di conservare la più stretta neutralità, pare che al contrario il Senato montenegrino presti troppo facile orecchio alle istigazioni che gli pervengono da Pietroburgo. Forse questi timori che si nutrono a Vienna sono troppo esagerati, giacché la Russia non giudica per anco sorta la sua stella; ma bastano per accrescere le apprensioni del Governo austriaco, già tanto preoccupato dalle difficoltà che il partito ceco della Boemia gli va suscitando.

Svanito il fantasma del 26 ottobre, i francesi vanno affilando le armi della discussione per prepararsi alle interpellanze

che certamente avranno luogo non appena sia riconvocato il Corpo legislativo. Già si parla che la tempesta sarà molto gagliarda quando il Governo venga interpellato sulla protrazione delle Camere al 29 novembre e sopra certi fatti che si verificarono nella circostanza delle pubbliche riunioni.

Edotti da un recente esempio giova credere tuttavia che gli spiriti bollenti troveranno un salutare contrasto nella calma generale della popolazione, manifestamente nauseata della inanità delle dottrine *irreconciliabili*. È piuttosto assai serio il movimento protezionista che si palesa nei dipartimenti, dove nell'intento di giovare all'industria nazionale si propugna la disdetta di tutti i trattati di commercio, e si mandano petizioni al Governo in questo senso. Sarebbe invero curiosa che l'anno di grazia 1870 a cui c'incamminiamo dovesse segnare un passo indietro in quelle dottrine di libertà economica, le quali furono fino ad oggi riguardate come un trionfo del secolo presente.

Di Spagna non abbiamo se non la notizia degli sforzi fatti da Prim nell'intento di cementare una maggioranza sempre più forte sulla scelta della persona del monarca e sulla necessità di prendere tosto una risoluzione.

Sarebbe tempo!

APPENDICE

L'ARTE NELL'ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869

(Contin. Vedi N. 267).

PITTURA.

La pittura in Italia è (nessuno lo ignora) se non in grande ribasso di fondi, sicuramente in meno buone condizioni della sorella, su cui abbiamo finora discorso. Molte le cause di questa inferiorità, che non torna al caso nostro di annoverare; basta per noi porre in sodo il fatto. E lo è già, pur troppo, dalle pubbliche esposizioni, le quali ogni anno più si mostrano povere di buoni lavori in pittura. Le due ultime di Venezia e di Milano servirono da *suggel ch'ogni uomo sganna*, anche per que' pochi Arcadi del famoso primato artistico dell'Italia, che ebbero il bel merito di cullarsi in illusioni su tantissime cose, sulle quali poi ci trovammo al di sotto delle altre nazioni civili.

Basta, questa funesta chimera è svanita, e noi ora ci presentiamo ad una pubblica mostra di pittura, col buon umore d'un operaio senza lavoro, che rientra in famiglia, sicuro di trovarvi languenti di miseria e di freddo, i figli e la moglie. Che se, per qualche inaspettata fortuna, se li avrà visti invece, venir incontro vispi ed allegri, qual gioia per quel tapino!

Una festosità di questo genere abbiamo provata noi, guardando i pochi quadri qui esposti. L'indifferenza delle nostre provincie per tutto quanto si riferisce all'arte, non ci permetteva di aspettarci né molto, né molto di buono. Il molto non ci fu, ma ci fu il buono, specialmente in due rami della nobile pianta artistica (non principalissimi, ma né anche minimi), cioè i ritratti ed il paesaggio.

Nel primo di questi rami, tiene indubbiamente il campo qui in Padova, *Augusto Caratti*, e per somiglianza, e per giusto disegno, e per l'abilità rara assai, di ben modellare i particolari senza perdere l'effetto di massa. Le mani in specialità son disegnate e chiaroscurate con tanta scienza e di scorti e di attaccature, da non potersi desiderare di più. E sanno bene gli artisti, come chi è valente nel dar verità di movenza e buon rilievo ad una mano, sia già così innanzi nel bello formale, da poter tentare le più ardue prove nell'arte, solo che la mente si approfondi in un concepimento, e con l'affetto lo fecondi, colla meditazione lo affini. — E il Caratti giungerà a tanto, tosto che possa spogliarsi dal difetto insito alle sue qualità, la soverchia brama di dar perfezione ad ogni accidente della forma. Prezioso difetto per altro, di cui desideriamo qualche centello a tutti coloro, che potrebbero darsi artisti ad orecchio, i quali si pongono a dipingere quadri senza fondamento di buon disegno.

Nei ritratti che il nostro pittore espose qui l'anno scorso, fu da taluni appuntato il colore delle carni un po' tendente al giallo aranciato, le ombre soverchiamente calde, e un certo nebbioso nel colore. Della non ingiusta censura profitto il bravo artista, e ci dette due ritratti di una stessa signora, in due differenti

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 3 novembre.

I membri qui residenti della sinistra hanno interpellato i loro colleghi assenti se convengono nel proposito accennato abbastanza chiaramente dalla *Riforma* di non intervenire alle adunanze della nuova sessione parlamentare (perché convocata con un decreto firmato da un ministro che non è né deputato né senatore).

Sarebbe un modo assai facile e comodo di sfuggire alla scontata che si prepara alla sinistra a proposito dell'inchiesta e dell'affare Lobbia, su cui i deputati moderati, qualunque sia il nucleo a cui appartengono, non possono essere di discorde opinione. Del resto quanto più la sinistra cadrà in esagerazioni e commetterà errori tanto più gli elettori saranno illuminati per le elezioni generali, che ormai si prevedono vicine.

I giornali di Firenze, tranne l'*Opinione*, che ne toccò brevemente, hanno passato sotto silenzio l'enormità fiscale deliberata dal consiglio comunale fiorentino, cioè la tassa di fuocatico, da applicarsi nel 1870, la quale sarà graduata da 5 a 1500 lire, mentre i limiti negli altri luoghi sono da 5 a 100 lire. La deliberazione fu dichiarata irregolare e contraria allo spirito della legge anche dal Consiglio di Stato, ma il municipio ne ottenne l'approvazione, sostenendo di averne avuta promessa dal ministero delle finanze. Ora si comprende che il municipio cerchi modo di far fronte alle enormi spese, cui si è sobbarcato, molte delle quali del resto son fatte inconsultamente e alla cieca, ma l'arbitrio a cui schiude la via una tassa di fuocatico con sì larghi limiti

movenze, stupendi di rilievo e di verità, e senza alcuna traccia dei notati difetti. Peccato che le tinte dell'originale non potessero fornirgli più simpatico colore. — Ben glielo fornì invece un bambinello, la cui testina malinconica, è dipinta di un tono, se così possiamo dire, perlato, che si mostra consono al carattere del tipo.

Davvero, il Caratti fece un bel passo innanzi dall'anno scorso; e perché i suoi censori ne avessero la prova, pose in mostra altri due ritratti condotti appunto allora, e che si risentono alquanto dei difetti ricordati, e peccano anche per poca finezza e di passaggi e di tono, nelle tinte fredde.

Ma a che far l'uomo addosso al nostro artista, se egli stesso, negli scorsi giorni, si costituì censore, e severissimo, delle opere proprie, e con un mezzo che non ammette neppure discussione? Egli espose nell'ultima settimana una testa di donna attempata, di tale un'intonazione di colorito, e di così fulgida e trasparente lucidezza, da far parere sbiaditi e quasi opachi altri dipinti pregevoli, nonché quelli dell'autore medesimo. Chi può riconoscere più la tavolozza del Caratti in questo nuovo lavoro? E come avvenne sì rapido mutamento in lui? In un modo facile a comprendersi, ma non facile, per certo, ad effettuarsi. Abbandonò le vecchie tecniche della pittura ad olio, che portano inevitabili alterazioni alle tinte, e ne impediscono la trasparente lucentezza, e si dette a condurre le preparazioni a tempera, velando da poi con leggerissime tinte ad olio; e a mezzo di queste velature industremente contrastate, eseguendo i finimenti necessari. Così s'acquistò di molto all'effetto degli antichi dipinti veneziani e fiamminghi, effetto che è fisica-

è cosa da non potersi ammettere in nessun modo. Aggiungasi che le rendite più in evidenza e quindi più facilmente tassabili son quelle dei pubblici funzionari, ai quali è assolutamente ingiusto assottigliare ancor più lo stipendio, dopo le gravi tasse di ritenuta, ricchezza mobile, sottrazione di stipendio nelle promozioni, imposta comunale e provinciale, imposta sulla servitù, ecc. Meglio assai sarebbe stato imporre sui liquori e altri oggetti non indispensabili di consumo la somma che si vuol ricavare dal fuocatico.

Si ritiene esatta la voce divulgata dall'*Opinione* che il nostro Re debba abboccarsi a Brindisi coll'imperatore d'Austria il 28 del corrente mese. Il Re vi andrà con numeroso seguito della sua casa militare.

Il procurator generale alla corte di Cassazione ex ministro Conforti ha smentito la voce corsa che egli partisse da Firenze per non voler prestare il suo ufficio nel ricorso Lobbia. Egli invece vi sosterrà le parti di pubblico ministero. Così a poco a poco vanno smentendosi le tante calunnie messe in giro su questo malaugurato processo.

P

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Ulteriori indagini riuscirono a dar molta luce sul furto commesso non ha guari nel ministero di grazia e giustizia. Furono arrestati prima un fabbro-ferraro, e un macchinista delle striaie ferrate. Presso quest'ultimo si trovò già un orologio, un altro oggetto d'oro, e dodicimila lire in biglietti di Banca e marenghi. Si è già proceduto ad altri arresti.

L'*Opinione* d'oggi annunzia che furono ritrovate altre undicimila lire nascoste fra la

mente impossibile di raggiungere colla solita dipintura ad olio.

Non è da ieri che i buoni artisti, fatti accorti di ciò, tentarono nuovi metodi. Li tentò il Bianchini a Roma, li tentarono ed il Wiegmann e l'Hampel in Germania, poi inglesi parecchi, ma con poco buon esito: si vincevano alcune difficoltà, se ne incontravano altre. — Fu ritentata la prova in questi ultimi anni, a Venezia, per opera d'alcuni artisti abilissimi, quali il Simonetti, il Ghedina ed il Roi, e il risultato rispose assai meglio al desiderio, forse perché la perizia dei ricercatori era molta: ed è appunto perché è moltissima nel nostro Caratti, che il successo della sua innovazione è sì pieno; e sarà pienissimo ne' lavori futuri, se qualche parte vorrà decidere con maggior fermezza di pennello.

Non è questo il luogo di descrivere codesto metodo, sul quale però ci proponiamo di tener, fra non molto, speciale discorso, ma è però buona occasione per fare una prefazione che ci pare non sarà per somigliare a quelle del lunario, vale a dire, che da qui ad un decennio non vi sarà pittore valente, il quale non abbracci la nuova tecnica; e diciamo a disegno, *pittore valente*, perché i mediocri, ed in particolare i poco saldi nel disegno, non potranno mai sperare di averne buon frutto. — Per riuscire in codesto metodo, una cosa è indispensabile, una vera *conditio sine qua non*, aver familiare la forma, saperla modellare senza esitanza col pennello; in una parola, essere disegnatori di prima forza, come lo sono appunto ed il Caratti, e gli altri che ho testè nominati.

Ma lasciamo questi Luteri delle tecniche pittoriche, che, in caso di opposizione, sa-

biancheria in casa del suddetto operaio della strada ferrata.

La regina del Wurtemberg e sua nipote la granduchessa Vera sono partite ieri sera (2) per Roma. (Opinione)

TORINO. — Annunziamo con piacere che mancano solo metri 47 e 60 centimetri per compiere il traforo delle Alpi dalla parte del versante italiano. (C. Cavour)

GENOVA. — Ieri l'altro a sera gettava l'ancora nel nostro porto la pirogata Principe Umberto, proveniente da Napoli con gli allievi della scuola di marina. (G. di Genova)

TRIESTE, 2. — Oggi è arrivato il vapore del Licyl Africa portante a bordo molti feriti, fra i quali il colonnello Iovanovics ferito gravemente in una gamba nel combattimento presso Risoli.

Il nuovo comandante della Dalmazia meridionale, conte Auersperg è partito per Cattaro.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La Presse dice che il progetto di senatus-consulto relativo alla nomina dei maires sarà ritirato, avendo incontrato viva opposizione nel Consiglio di Stato.

2. Ieri sera vennero chiamati i ministri a Compegne. E' smentita la notizia dello scioglimento della guardia nazionale; verrà modificata solo in parte la sua organizzazione.

INGHILTERRA, 2. — Il marchese di Westminster è morto.

La regina Vittoria, le principesse Luigia e Beatrice ed il principe Leopoldo partono domani, mercoledì, dalla loro residenza estiva di Balmoral (Scozia) per recarsi al castello di Windsor; dove soggiorneranno durante l'inverno.

SPAGNA. — Quanto prima sette magnifici battaglioni, 1000 uomini ciascuno, saranno imbarcati alla volta di Cuba per dare il colpo di grazia all'insurrezione. (Novedades)

BAVIERA. — L'Esposizione artistica internazionale venne chiusa ieri sera.

Il generale maggiore de Freberg Eisenberg, fu nominato plenipotenziario militare a Berlino.

PRUSSIA 2. — Il conte Bismarck verrà qui fra giorni.

Il generale Fleury fu ieri di passaggio per Berlino. Esso si reca a Pietroburgo.

UNGHERIA 2. — I soldati in licenza del reggimento Albrecht ricevettero l'ordine di partire. Essi devono far volta per Cattaro domani mercoledì. Verran chiamate sotto le armi le riserve dei reggimenti Ernst ed Este.

pranno lottare in favore della loro preziosa riforma, colla stessa vigorosa fermezza dell'eretico illustre di Wittemberga per la propria, e veniamo ad altri ritrattisti che ancora non appartengono alla chiesa dissidente.

Tenta camminare sulle orme del Caratti, e mostra di seguirle con profitto, il Toniolo, di cui parecchi buoni ritratti veggonsi esposti, fra i quali attrae le nostre simpatie, quello di un vecchio a mezza figura, assai ben disegnato ed anche dipinto bene, in specialità ove campeggia la luca.

Questo bravo giovane osò maggior passo in una mezza figura di fanciulla, che dalla finestra a cui è affacciata, accenna di gettare una lettera, di sicuro all'amante che la aspetta bramoso dalla strada. Il lavoro non è finito, e quindi diventa prematuro ogni giudizio; ma però nell'insieme della figura traspare tale una grazia e di movenza, e di tipo, da promettere un bel quadro, compiuto che sia, e purgato quindi da alcuni errorucci di disegno, in particolare nelle attaccature del collo e nelle braccia.

E questo bisogno avrebbe pure il ritratto a figura intera di giovane signora, dipinto dall'Astolfi; se pure non si debba dar passata a certe mende, in forza delle circostanze eccezionali in cui forse potrà essersi trovato il pittore, rispetto all'originale. Supponiamo, per esempio, ch'egli avesse dovuto starsi, o per amore o per forza, sotto lo scoppietto di troppo mutabili desiderii, chiedenti, ora il naso un po' più lungo, or lo sguardo più vivo, or il sorriso più dolce ecc.: come, in tal caso, voler lui solo responsabile di certi svarioni? Non sarebbe un peccare di soverchio rigore il martoriarlo colle cesoie della critica, perchè non fu pari a se stesso? —

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Presidenza Cantini

CAUSA LOBBIA MARTINATI, CAREGNATO, NOVELLI e BENELLI, accusati di Simulazione di Reato.

Udienza del 3 Novembre 1869.

L'udienza è aperta alle ore 10.

Entra il testimone Ciari Pietro.

La sera del 15 giugno, uditi i colpi e aperta la finestra, vide due uomini che gli parvero abbracciati.

Interrogato due volte dal giudice istruttore, una volta disse, che un individuo girava in via Sant'Antonio; fu accolto come un malfattore nel secondo esame, e il giudice mi minacciò di gendarmi: venne invece il procuratore del re: il giudice gli disse: Senta come depono questo testimone. È una pappata: sono d'accordo. Il procuratore disse a Ciari: vada vada per ora, le insegnerò a andare a letto.

Io risposi, continua il teste, che la prima volta non mi era venuto in mente la stessa circostanza e però non l'aveva detta.

Venne da un suo compagno un signore, promettendogli per conto di un cavaliere uno sbruffo se avesse detto la verità, ma soltanto la verità.

Fu rifiutato, dicendo che la verità era già detta.

Entra Crocini fornaio e depono in senso identico al precedente testimone.

Anch'egli la prima volta non depose la circostanza dell'individuo che passeggiava in Via dell'Amorino.

Entra Adami Ugo che non conosce Lobbia nè gli altri imputati: abita in via dell'Amorino: non depono alcuna circostanza importante.

Entra il testimone deputato Lazzaro.

Conosce Lobbia per ufficio: conobbe Caregnato e Martinati in casa Lobbia. Ricorda una interpellanza fatta al Parlamento per una voce che correva a Napoli e in cui si annunciava che Crispi e Lobbia erano stati aggrediti: dice a proposito che il deputato Grassi ricevette una lettera da suo figlio da Napoli nella quale si narra che alla Borsa di quella città era corsa voce che Crispi e Lobbia erano stati pugnalati, e che questa notizia aveva prodotta viva impressione, fino a che alcuni giornali l'avevano smentita: vide questa lettera, a cui non diede importanza, prima del fatto di via dell'Amorino: a Napoli però non era sparsa quella voce. Letta in seguito la requisitoria contro Lobbia, a Napoli non si credette alla simulazione.

Entra Luigi Berti già questore in Firenze.

Conosce Lobbia, Martinati e Novelli di vista: conobbe Lobbia in casa Martinati la notte dell'aggressione: questa gli fu comunicata mentre era ritornato in casa; vide molta gente in casa Martinati: v'era Novelli e Caregnato: trovò Lobbia sopra un canapé, avendo intorno molti individui che gli pre-

stavano aiuto o consolazione: parlò con Lobbia a quattroocchi: parlò con Martinati, ma poco, e lo pregò a recarsi da lui la mattina appresso.

Il teste si riferisce per il resto ai suoi rapporti alle autorità superiori: aggiunge che il Martinati gli disse che gli sforzi della polizia sarebbero stati inefficaci perchè non si sarebbe scoperto nulla: il Martinati diede in seguito qualche indizio che potesse raccogliersi fuori di Porta San Gallo, ma in generale, e consigliò il teste a rivolgersi a Novelli: udì da questi accuse assurde e ridicole. Il teste ha ricevute molte lettere anonime, una delle quali da Livorno, con carattere alterato, che indicava come assassino un tal Canaiti. V'era sì sangue sul luogo: in altri punti no: non vide i pronti di palla. Quanto alle sue convinzioni personali esse sono apprezzamenti e non fatti, e il teste crede dover essere interrogato sui fatti, e non sui giudizi che fece: trovò Lobbia steso in un canapé, mentre si fasciava il capo con pez-zette ghiacciate; il teste stesso mutò una di queste pezzette: trovò il Lobbia agitato e convulso, ma questo era molto naturale: Martinati era molto agitato. Vide sangue anche sull'angolo di Via dell'Amorino: non altrove.

La difesa vuol sapere come il Pubblico Ministero iniziò le pratiche per constatare la simulazione.

Cenni (pubblico ministero) dice: Se vuol saperlo, non ho nessuna difficoltà a dirlo. Ma era facile immaginarlo. L'autorità giudiziaria ha cambiato indirizzo: è vero. Sul primo ha cercato gli autori dell'aggressione: queste indagini non hanno approdato a nulla: anzi hanno fatto concepire forti sospetti di simulazione. Allora si è agito in questo senso: e si sono fatte in questo senso medesimo le indagini e le pratiche che hanno dato per risultato questo processo.

È constatata la contraddizione fra le varie deposizioni di Fabbrucci guardia daziaria.

La Difesa fa delle riserve sul teste Berti e dichiara di voler sollevare un incidente a suo tempo.

Entra Sacconi Ferdinando droghiere: non conosce nessuno degli imputati: la notte dell'aggressione era tornato a casa alle 11, era andato a letto e dormiva: non sentì nulla e seppe del fatto la mattina dopo dalla padrona di casa.

Entra la testimone Cellai Maria: non conosce alcuno degli imputati. Quella sera Sacconi, ch'è uomo di bottega de suoi padroni, era andato a letto alle undici. Lo vide la teste a ritornare e può attestarlo; la mattina dopo il fatto la testimone non parlò colla signora Martinati, come è stato detto.

Il Cancelliere dà lettura di una lettera anonima in cui il Sacconi è dichiarato uno degli autori dell'attentato.

Cenni (pubblico ministero) crede sia stato a sufficienza dimostrato che il Sacconi era a letto.

Badiamo, egli non è ancora a quel punto di perizia artistica che gli permetta di dar lavoro degno se anche il vero non gli posi dinanzi quietamente per lungo tempo. — Pel fatto, ci diè opera molto migliore in quella sua lavandaia, che il nostro abile confratello in critica, chiamò, a ragione, troppo colossale per riuscire simpatica. Però è bastantemente modellata, ed anche abilmente dipinta nella testa, non così nella parte inferiore e nelle braccia, in cui le macchiette relative a disegno non sono poche, e neppur di quelle che sfuggono agli occhi dei non artisti.

Non si scoraggi però l'Astolfi de' pochi suffragi ottenuti per queste sue fatiche. Natura gli ha dato ingegno fecondo; non usi dunque di questa fecondità come il proletario che mette al mondo quanti più figli può, senza curarsi di educarli amorosamente al bene. Mediti sul vero e sui grandi modelli per impararvi la forma, fino ad imprimerne indelebilmente nell'agile intelletto, le ragioni delle sue differenti apparenze; adoperi maggior finezza nella modellazione, e potrà ottenere e dagli artisti e dal pubblico quell'applauso, di cui questa volta non gli furono generi si che i soli giurati. La via da percorrere gliela mostrò in questa stessa esposizione, il Caratti; gliela pose in maggior evidenza il Roi, con una breve tela che può dirsi una sintesi di scienza artistica.

Parlando anni sono di un'opera di quest'ultimo, abbiamo detto, come a lui si potrebbe applicare la sentenza di Michelangelo sopra un dipinto di Raffaello, essere cioè, una prova di quanto possa fare lo studio profondo. E in effetto, solo collo studio profondo poteasi toccare il punto a cui giunge la testa di giovane ombreggiata dalla tesa di largo

cappello, che il Roi pose in mostra. È viva quella testa, esce dal quadro per mirabile rilievo, pare che sotto la cute scorra il sangue, tanto n'è vero il colorito: in una parola, è delineata, dipinta, chiaroscuroata da grande artista. Ci piace meno quella che le sta vicina, sebbene vi sia la stessa misura di scienza; ma la disperazione che essa vorrebbe esprimere, arieggia troppo le convenzioni di dolore usate nella mimica.

Il Roi apprese le sane massime dell'arte colla meditazione indefessa sulle opere dei nostri sommi del passato, o sa anche insegnarle assai bene a chi non si sbigottisca per la giusta soverità della sua istruzione. A noi che fummo più volte testimoni di questa sua valentia didattica, tornerrebbe gradito vederlo istruttore di qualche stabilimento artistico. Staremmo quasi per dire, che ciò varrebbe a riconciliarci colle antiche peccatrici, le Accademie, se prendessero a guidatori dello sgangherato loro carro, uomini pari al Roi. Ma sgraziatamente le son Maddalene troppo incallite nel peccato, per diventar penitenti, e correggersi a questo modo.

Se avesse pennello più netto, e chiaroscuro più fermo, riuscirebbe assai bene nei ritratti anche il sig. Luigi Papafava qui di Padova. Uno in mezza figura è proprio una bella promessa pel suo avvenire.

Pregevoli si mostrano pure quelli del signor Silvio della Valentina di Venezia, condotti in pastello. Felice n'è la somiglianza, buona la degradazione del chiaroscuro, abbastanza vigoroso ed armonico il colore: se ci sono peccati, stanno tutti nel disegno, che spesso è tutt'altro che irreprensibile.

Due lavori a pastello ci dette pure la nostra Benato, uno dei quali simpatico, gra-

Entra il testimone Bricchetti Alessandro, celibe, impiegato al ministero della guerra. Udì quella sera due detonazioni, prese l'occhialino e corse alla finestra: vide un uomo solo che era in mezzo alla strada che gridava: aiuto mi assassinano: non aveva il cappello: era solo, ma poi a un tratto uno gli venne accanto e l'altro continuò a gridare dicendo che l'assassino era fuggito per via dell'Amorino: dopo il secondo colpo udi dei passi concitati e frettolosi che poi cessarono ad un tratto. Conosce un tal Berminzoni suo collega il quale gli disse che v'erano molti che alla finestra avevano veduto cosa era accaduto, ma non deponevano perchè avevano paura. Come paura, disse il teste: mi pare impossibile. Io per esempio, ho veduto e non ho paura « Bene bene, soggiunse egli, la faremo chiamare. » I passi li udi dopo il secondo colpo e mentre era in camera, prima di affacciarsi alla finestra: affacciandosi a questa non vide che l'uomo solo: rimase lì attento a guardare: non capì che i passi avessero nissuna direzione: dice solo che se questi passi fossero stati diretti verso Lobbia lo avrebbero raggiunto prima che il teste si facesse alla finestra: se questi passi partissero dal punto ove era Lobbia e si rivolgersero verso via dell'Amorino non li avrebbe potuti udire e tanto meno sentir fermare ad un tratto: esclude che quei passi fossero percorsi in via dell'Amorino.

Entra la signora Pacini: non conosce nessuno degli imputati, meno il Martinati di vista. La mattina dopo il fatto vide del sangue alla cantonata: nella notte udi delle grida di assassino, aiuto! suo marito si affacciò, ma lei non vide nessuno che avesse aria di fuggire o di nascondersi: lei si alzò da letto dopo il secondo colpo, circa dopo un minuto.

L'udienza è sospesa.

L'udienza è ripresa a ore 3.

Benelli dice che non può rimanere sotto l'incubo della deposizione Berti. Fa istanza che egli dichiari il fatto per cui potè ritenere capace di azioni meno che oneste. Il presidente lo invita ad aspettare.

Entra il testimone comm. Scotti, funzionario pubblico al Ministero delle finanze, che non conosce Lobbia nè gli altri imputati e che abita in via Sant'Antonino, num. 15. Quella sera tornò a casa alle ore 11 circa: trovò la porta chiusa come di consueto: non crede possibile che un individuo fuggendo trovasse rifugio nella porta della sua casa.

Entra il testimone Giusti impiegato postale: niente depono d'importante.

Cenni (Pubblico Ministero). Non crede che si possa attendere alla domanda formulata dal giudicabile Benelli. Il signor Berti ha detto di non poter dire più oltre di quello che ha detto: e ciò deve bastare.

Benelli soggiunge: io non posso rimanere sotto l'incubo delle parole del sig. Berti. Io sono qui come si trovava Civinini dinanzi al Crispi a Milano quando gridava a Crispi: non ti barricare sotto l'articolo 288 del co-

zioso, amabilmente colorito. È una mezza figura muliebri, che, stando al Catalogo, non sarebbe ritratto, ma che invece, giusta la reminiscenza di molti, sembra esserlo di una cara giovinetta. Brava, proprio brava la signora Benato! prosegue per questa via, e continui a darci delle belle creature così felicemente riprodotte: le saremo ben più riconoscenti, che non per certi suoi dipinti di troppo classico tema, a cui pare non la chiami il gentile ingegno.

L'ordine ci potrebbe a parlare dei quadri di soggetto storico o sacro, ma siamo troppo persuasi di un'acuta riflessione che leggiamo in uno scritto di celebre estetico tedesco, il Grimm, per non doverla, almeno pel caso in cui ci troviamo, accettare nella sua pienezza. Egli dice, che i dipinti storici e sacri non dovrebbero giudicarsi che sul luogo pel quale furono destinati. Naturalmente i pochissimi di tal sorta che qui vedonsi esposti, non furono fatti pel nostro Salone; e perciò sarebbe un'avventatezza, anzi, quasi un abuso di confidenza, il sottoporli alla critica. E pare che anche il pubblico dividesse l'opinione del bravo tedesco e nostra, perchè non si fermava mai a guardarli.

Solo dobbiamo fare eccezione per la vetrata dei signori De Matteis e Bruschi di Firenze, rappresentante la Vergine a figura intera, perchè collocata sì bene colla luce di dietro, che poteva vedersene tutta la focosa trasparenza del colorito ed il purgato disegno delle pieghe, tolto dalle più castigate tradizioni del secolo XIV. Peccato che la testa affatto fuori d'insieme, non rispondesse al rimanente, e che la fascia a colori taglianti da cui era incorniciata tutta la figura, nuocesse all'armonia del totale. (Continua)

dice di procedura penale: parla: parla: e Crispi non voleva parlare.

Berti si ripresenta, e dice: «Io non ho nulla da aggiungere a ciò che ho già detto. Io mi rifiuto di stabilire un precedente in virtù del quale sarei obbligato a rivelare i segreti più gelosi del mio ufficio, rapporto a tutti coloro che dall'esercizio di questo ufficio fossero stati offesi». Benelli dice di sottostare, ma per forza. Ma la difesa insistendo, Cenni (Pubblico Ministero) dice che ha già invocato l'art. 288, che crede applicabile al caso; e si limita in questo momento a dichiarare che rimane fermo nell'annunziato giudizio. La Difesa insiste di nuovo: ma il Tribunale ritirandosi in Camera di Consiglio, rientra pronunziando un'ordinanza con cui si rigetta lo incidente sollevato dalla difesa.

Entra il testimone deputato Zanardelli, avvocato: conosce Lobbia come collega: conosce gli altri perchè si presentarono dinanzi alla Commissione d'inchiesta: non ricorda esattamente se abbia sentito a parlare di gravità di malattia nel Lobbia: gli pare ricordarsi che un giorno sentì parlare che ai diversi fenomeni allarmanti si aggiunse il vomito.

Entra il testimone Tirinnanzi Giuseppe. Non conosce alcuno degli imputati; e non depone alcuna circostanza di rilievo.

Entra la testimone Albertini Emilia: dice di aver udito i colpi: ch'ebbe molta paura: che si mosse verso la strada, e trovò un individuo le chiese cos'era stato. Non ricorda i connotati di quell'individuo, tranne che aveva un cappello a paicino nero.

Entra il testimone Innocenti Pasquale: non conosce nessuno degli imputati: nè depone circostanze di rilievo.

Entra la testimone Baroni Assunta, donna di servizio in casa Martinati: conosce Lobbia e gli altri imputati. Dice che rimasto il Novelli, Lobbia, Caregnato e Benelli se n'andarono, che poco dopo rientrò Caregnato. Destata dalle grida balzò dal letto e vide il Lobbia ferito: dice che la Giannotti le raccontò che avevano assassinato il Lobbia mentre veniva in casa Martinati.

Entra Maria Giannotti, coniugata, di Pinerolo di 27 anni, attendente a casa, e ricamatrice. Conosce di vista il Martinati, non conosce il Lobbia: dice di aver parlato colla Baroni, la quale la mattina susseguente al fatto le raccontò che la sera del 15 Lobbia, Caregnato, Novelli e Martinati erano in casa, che Lobbia rimasto fino alle 11 1/2 malgrado l'insistenza del Martinati volle uscir solo, e che poco dopo si udirono i colpi. Si chiama in contraddittorio la Baroni. La Giannotti mantiene la sua deposizione.

Entra il testimone Truci Emilio, negoziante di mobili di 55 anni, di Firenze, coniugato con figli.

Conosco solo Novelli dal 1855 o 1856, dice ch'esso merita la sua stima.

Entra Nicola Cerreti, testimone già udito. Dice che conosce la Giannotti di vista.

Intese un ragionamento tra due donne il giorno dopo il fatto del Lobbia, ma non vedeva se una era la Giannotti: dice che parlavano del fatto: una domandava ciò che era stato: e l'altra rispose, che un signore mentre andava in casa Martinati era stato aggredito. Egli non ci fece molta attenzione e non sentì altro.

Entra la testimone Adele Marcheselli, abita in via dell'Amorino n. 14.

Non conosce nessuno degli imputati.

Conosce solo la signora Giannotti che è sua dozzinante.

Ripete il racconto che le fece la Giannotti dopo che questa aveva avuto un colloquio colla donna di servizio di casa Martinati.

Entra il dottor Faralli, il quale si riferisce nel suo interrogatorio al rapporto scritto sulla visita fatta al Lobbia, e di cui il testimone dà lettura.

Entra il brigadiere Fantesini: Conosce Lobbia:

Martinati e Caregnato; non conosce gli altri imputati, non depone nulla d'importante.

Entra la testimone Maria Vannini, di anni 38 nata Garfagnana, che ha servito di balia ad uno dei figli del Martinati, e conosce tutti gli imputati.

Dice che si trovava in casa Martinati la sera del 15 giugno, che c'erano Lobbia, Novelli e Caregnato, che quest'ultimo è andato via col Lobbia e poco dopo il suo ritorno si udirono i colpi.

Entra il cavaliere Imhoff segretario al ministero della guerra, che presta giuramento, e non conosce nessuno degli imputati.

Parlò del fatto con uno dei suoi compagni d'ufficio, col Brichetti, il quale gli disse che nella notte aveva sentito due colpi di pistola,

e dei passi concitati. Si era affacciato alla finestra e aveva veduto un individuo solo.

Entra il testimone Simoni di 18 anni, non depone nulla d'importante.

Entra Meucci Giuseppe, accenditore del gas che abita in Via Sant'Antonino n. 20.

Le deposizioni di questo testimone non sono di nessuna rilevanza.

Entra il testimone Caldini caffettiere, che dichiara di essersi trovato nella piazza Santa Maria Novella, poco dopo mezzanotte e mezzo, di aver veduto un uomo non alto tarchiato in abito nero uscire da via Sant'Antonino a passo concitato, e dirigersi per via degli Avellini.

L'udienza è levata a ore 7.

Domani udienza pubblica a ore 9 1/2.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.

R. Università di Padova.

Avviso

L'orazione inaugurale, con cui deve aprirsi questa nostra Università nel giorno 16 del corrente novembre, si terrà in quest'anno dal chiarissimo signor cav. dott. Luigi Bellavite, prof. di Diritto civile, nell'Aula Magna, alle ore 12 meridiane coll'intervento del Corpo accademico e di altre autorità.

S'invita la studiosa gioventù ad assistervi. Dal Rettorato della R. Università, Padova, 3 novembre 1869.

Il Rettore

GIAMPAOLO TOLOMEI.

Ci affrettiamo a pubblicare le parole dirette dal nuovo Rettore magnifico professore Giampaolo cav. Tolomei alla studiosa gioventù della R. Università di Padova nell'anno scolastico 1869-70:

Studiosi Giovani,

Eletto Rettore di questa R. Università per l'anno scolastico 1869-70 ne assumi oggi le funzioni.

Le assumi con animo franco e sicuro nella certezza che il Senato accademico, il Corpo insegnante ed il Governo, che mi onorarono della loro fiducia e che tengono altamente in pregio questo superiore istituto scientifico, sovverranno al mio buon volere colla sapienza dei loro consigli e colla efficacia della loro cooperazione.

Le assumi con animo franco e sicuro nella certezza altresì che voi, studiosi giovani, ricchi di nobili e generosi sentimenti ed animati da verace carità di patria, saprete adempire eminentemente il debito vostro, che qui è tutto scientifico. Estranei quindi ad ogni tumultuosa agitazione di parte, coopererete col fatto e coll'esempio al progresso della civiltà che è frutto di lavoro assiduo, di discussioni tranquille e di perseveranti abnegazioni.

Noi siamo vincolati da leggi e da regolamenti accademici, a cui giova strettamente attenersi. Tratta da questi le disposizioni che più da vicino vi riguardano, e che sono comuni a tutte le facoltà ve le consegno trascritte in apposito foglio commettendone al vostro onore l'esatta osservanza.

La nostra Università, le nostre scuole rimangono sempre austere e non turbata palestra di scienza.

L'autorità scolastica non può valicare la soglia di questo recinto. Maestri e discepoli siamo tutti egualmente cittadini di un grande paese retto a libere istituzioni, le quali esigono la cittadina eguaglianza di tutti dinanzi a leggi comuni. Ogni legge ha il suo magistrato: ogni magistrato ha la sua giurisdizione; a ciascuno il suo diritto, il suo dovere, la sua responsabilità.

Però non tutto l'ufficio del Rettore e del Maestro si arresta ai confini, entro ai quali è ristretta l'autorità scolastica. E' con gelosa sollecitudine che la nazione confida a noi la vostra giovinezza; e in essa l'augurio del suo avvenire. Noi pertanto, Rettore e Maestri, non andremo dimentichi mai di quell'ufficio continuo di tutela e di consiglio, che diviene il più sacro de' nostri doveri.

D'altronde la comunanza degli studi, la quotidiana consuetudine, la comunicazione e lo scambio delle idee traggono seco necessariamente la comunanza e lo scambio dei sentimenti e degli affetti.

Io mi ripeterò adunque avventurato se voi, che qui convenite per ragione di studi, mi donerete piena la vostra confidenza; ed in me, che da lunghi anni vivo fra la studiosa gioventù la vita della scuola, riguarderete l'uomo schietto e leale, che vi possa tenere le veci del padre, del fratello e dell'amico.

Onestà e legalità, studio e progresso, siano, o miei giovani, la vostra divisa; e vivete felici.

Padova 1 Novembre 1869.

IL RETTORE

GIAMPAOLO TOLOMEI

Ancora sul gaz. — *Laus Deo!* Le eclissi parziali o totali che eravamo condannati a subire nelle sere scorse pare siano finite, poichè il gaz da due giorni funziona bene. C'è però un altro guaio. Perchè la Società non mantiene la promessa fattaci con avviso 30 p. p. ottobre che la distribuzione del gaz nelle ore diurne comincierebbe col 2 corrente? I lavori che doveano essere già ultimati invece continuano; perciò non troviamo inutile ricordare a quella spettabile direzione che ogni promessa è debito.

Dibattimenti fissati presso questo R. Tribunale provinciale del 5 corr.

a) accusa per crimine di furto contro S. G. Presente cons. Suman P. M. Agg. dottor Cesare Rinaldi.

6.

b) accusa per crimine di furto contro M. S. Preside giudice dott. Valsecchi P. M. Agg. dott. Rossi Difesa....

c) accusa per crimine di truffa contro A.F. Preside Giuseppe dott. Valsecchi P. M. cons. dott. Leoni R. procuratore di Stato.

Pubblicazioni. — È uscito il numero 5 del periodico *l'Esposizione agricola industriale e di belle arti* in Padova. Contiene: due incisioni l'una rappresentante la cornice in legno esposta dai fratelli Panciera detti Bersarel di Zoldo, l'altra la macchina di S. Golay per battere le pietre da mulino; una rassegna critica dei dipinti di *paesaggio, vari disegni incisioni*, e dei tessuti esposti; ed una descrizione della macchina del sig. Golay.

Le Guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono per oziosità e vagabondaggio: D. G. di Valdebbadene, T. A. di Venezia. Per ebbrezza e disordini E. N. di qui.

Ladri ignoti perpetrarono nella notte decorsa un furto con rottura, di vari oggetti in danno di M. A. ed altri pel complesso valore di L. 50.

Bibliografia. — Togliamo dalla *Lombardia*:

Nel riaprirsi le scuole, noi raccomandiamo così ai maestri di ginnasi e di licei, come agli scolari il *Dizionario delle antichità greche e romane d'Anthony Rich*, che, tradotto già da tempo in tedesco ed in inglese, è stato pur ora, con molta fatica e spesa, finito di pubblicare in italiano. La traduzione già principata da Giuseppe del Re, eccellente scrittore napoletano morto pur troppo sui principi dell'impresa, fu poi continuata per cura e sotto la direzione del prof. Bonghi; e il senatore Fiorelli vi ha fatte alcune aggiunte.

L'opera è utilissima al retto e facile intendimento degli scrittori classici, poichè ogni parola che indica un oggetto, un processo di manifattura o di fabbricazione, un membro di ordine architettonico, una parte di casa, di tempio, di bottega, un abito, un utensile qualsiasi, vi è accompagnata dalla sua figura; e sicchè la cosa significata è posta sotto gli occhi. E il Rich ha usato grandissima diligenza nello scegliere le figure, non affidandosi mai alle congetture o alla sua fantasia; ma quasi sempre, e dove non dice di non aver potuto fare altrimenti, le ha copiate o dagli oggetti o dai disegni antichi.

Il lavoro non gli è costato meno di venti anni d'una ricerca assidua, proseguita in tutti i musei d'Europa. D'altra parte, quest'accompagnamento continuo delle rappresentazioni figurate rende l'opera utile anche a quelli che s'occupano d'arte o di mestieri, sia per conoscere l'origine di alcuni metodi, sia per intendere bene il significato di certe parole, che tornano loro continuamente sulle labbra; sia per copiare esattamente gli oggetti antichi che vogliono riprodurre. Ed anche a chi non si occupa d'arte, nè è scolare di liceo o di ginnasio e pur legge talora romanzi o storie in cui si parli di cose greche o romane, dovrebbe piacere l'aver in mano un libro elegante, non grosso nè costoso, nel quale possano ritrovare facilmente il mezzo di venire in chiaro di molti usi e termini dei quali gli rimane per lo più una idea vaga e confusa.

ULTIME NOTIZIE

S. M. il Re trovandosi in San Rossore è stata presa, ieri l'altro, da un forte raffreddore, accompagnato da febbre.

La salute di S. M. è già in via di miglioramento. (*Gazz. Ufficiale*)

La valigia supplementare indiana partita da Alessandria sabato 30 ottobre a mezzogiorno, poco prima di quella per la via di Marsiglia, è giunta ieri 2 novembre alle ore 2 pomeridiane a Brindisi, donde fu inoltrata verso Susa col treno diretto delle ore 6 55 pomeridiane. Le relative corrispondenze arriveranno a Londra venerdì 5 ad ore 5 45 di sera. (*idem*)

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del r'ordinamento del procedimento per l'applicazione delle imposte sui redditi della ricchezza mobile, sui fabbricati sulle vetture e sui domestici già annunziato dai giornali.

Corre voce che il conte D'gny ripresenterà alla Camera le tre convenzioni finanziarie con modificazioni.

Il teste Danti (del processo Lobbia) ha sporio querela contro la *Cronaca Turchina* per diffamazione.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — Assicurasi che al meeting che avrà luogo oggi a Rouen verrà annunziato che l'Imperatore firmò il decreto che sopprime l'ammissione temporanea dei filicotoni esteri.

MADRID, 4. — Corre voce che il ministro Figuerola intenda di sopprimere la ritenuta sulla rendita estera e di ridurre quella sulla rendita interna.

BERLINO, 3. — La Camera dei deputati adottò un ordine del giorno circa la petizione dell'associazione degli operai che domandava il suffragio universale per le elezioni politiche e comunali. La *G. della Croce smentisce* le voci dell'imminente ritorno di Bismark. Il re non ricevette la deputazione dello Schleswig settentrionale incaricata di presentargli un indirizzo danese; l'indirizzo fu presentato al ministro dell'Interno.

VIENNA, 3. — Cambio su Londra 124 60.

PARIGI, 3. — Il *Journal de Paris* dice che Ledru Rollin ricusò la candidatura. Rochefort accettolla prestando giuramento. La *Liberté* dice che Rochefort è atteso stasera a Parigi: il governo gli lascerà piena libertà.

ROUEN, 3. — Al meeting d'oggi Ozeune non annunzò come credevasi che sieno state soppresse le ammissioni temporanee. Disse soltanto che tale questione tratterassi oggi o domani nel Consiglio dei ministri.

Circa la denuncia dei trattati Ozeune non prese impegni ma disse che una legge sulla tariffa generale delle dogane sarà presentata all'apertura della sessione legislativa, affinché la camera possa esaminarla avanti il 4 febbraio, epoca in cui il trattato anglo-franco potrebbe essere denunziato. Ozeune riceverà domani il comitato industriale.

CATTARO, 3. — Le truppe dopo un combattimento di tre ore respinsero gli insorti di là di Gattvara. Le truppe avanzarono senza resistenza fino a Pobeigie.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — *L'ajo nell'imbarazzo*,

Teatro Garibaldi. — *Lo suavo e la volpe* commedia di V. Sardon.

BORSA DI FIRENZE

4 novembre

Rendita 56 10 novembre 56 35

Oro 20 88 20 86

Londra tre mesi 26 10 26 15

Francia tre mesi 104 60 104 50

Obbligazioni regia tabacchi 447 —

Azioni » 644 — novembre 643 —

Prost. naz. 78 95 novembre 78 90

Nominali (coupon staccato) 1950.

Bartolomeo Meschin gerente responsabile

COMUNICATO

Il sottoscritto previene i **Municipi della provincia** che volessero servirsi al suo negozio per acquisto di **libri scolastici**, che sarà fatto loro lo sconto del 15 per 100, come venne dal medesimo praticato al Municipio di Padova col contratto d'appalto. Padova, 2 novembre.

LORIGIOLA ANT. di G. B.

libraio e cartolaio scolastico

Obbligazioni Ecclesiastiche

La Sottoscrizione pubblica alle Obbligazioni Ecclesiastiche è aperta per tutta l'Italia dal 4 al 12 novembre.

La Banca d'Emissione B. TESTA e C., Firenze, via de' Neri 27, ed i suoi Corrispondenti in tutta l'Italia ricevono le sottoscrizioni, per qualsiasi importo al prezzo dell'Emissione Lire 77 per ogni 100 nominali.

Si può sottoscrivere anche per mezzo di lettera raccomandata, aggiungendo lire 19 25 per ogni Cento Lire nominali. 1-465

N. 12883

2-458

EDITTO

Dalla R. Pretura Urbana in Padova si porta a pubblica notizia che il giorno 18 gennaio 1869 è morto in questa città il sig. Vincenzo Brandoler detto Palesa fu Francesco con testamento 18 marzo 1862 e codicillo 11 dicembre 1863.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori l'erede Antonia Brandoler detta Palesa figlia del defunto la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore Massimiliano dott. Callegari a lei deputato.

Sia affisso all'albo ed inserito per tre volte nel giornale di Padova.

Padova, 3 luglio 1869.

Il Consigliere dirigit. PIOVENE

MEDEGLIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI. NON PIU' CAPELLI BLONDI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE alno, di ROUEN. Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi. Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207. Prezzo f. G.

Quarta Rappresentazione ILLUSIONI OTTICHE

rappresentazione i fatti più rilevanti degli ULTIMI AVVENIMENTI DI SPAGNA. L'INGRESSO DELLE TRUPPE A PARIGI di ritorno dalla Crimea agli ameni Campi Elisi il 29 Dicembre 1863. Il Gabinetto è situato in via S. Matteo. Domani 5 novembre 5^a ed ultima rapp. Prezzo d'ingresso Cent. 20. Sarà aperto tutti i giorni dalle ore 11 ant. fino alle ore 2 pom. e dalle ore 4 alle 10 della sera.

Appartamento d'affittare in Piazza delle Erbe N. 360. 3-375

Venticinque Milioni di Lire Italiane. BANCA AGRICOLA ITALIANA Azioni da Lire Ital. 500 ciascuna. Le sottoscrizioni si ricevono alla Libreria Sacchetto ed all'Amministrazione del Giornale di Padova.

Vendibile alla Libreria Sacchetto LA STENOGRAFIA ITALIANA SECONDO IL SISTEMA Gabelsberger - Noe ESPOSTA DA LEONE BOLAFFIO D'APPRENDERSI SENZA MAESTRO con tavolo litografato

Oltre l'insegnamento elementare di grado superiore e v' impartisse pur ripetizione nel e materie delle Scuole ginnasiali e te che. Istituito Tassis VIA LIVELLO N. 762

Specialità del farmacista DE LORENZI successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA. Siropo infallibile contro la tosse canina. iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Antico Siropo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni

CORSO PREPARATORIO per gli esami di ammissione e promozione ai Corsi dell'Istituto-Tecnico-Professionale di Padova, e per ammissione alle Scuole Militari del Regno.

Si è costituita in Padova una Società di pubblici insegnanti allo scopo di preparare i giovani — che desiderano essere ammessi ai vari Corsi dell'Istituto Tecnico Professionale della Provincia ed alle Regie Scuole Militari, — agli esami dei diversi rami d'insegnamento, prescritti dalle vigenti disposizioni di Legge. L'iscrizione si riceve tutti i giorni dalle ore 3 alle 6 pm. presso il professore SILVIO MARTINI via Gigantessa, N. 1299. — Ivi saranno dati tutti gli schiarimenti opportuni.

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia finora ritenuta incurabile, del dott. STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica lire 40. — Le spese di porto a carico del comittente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luceoli N. 2, piano 1° Genova. 6-445

Diritto Penale FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO avuto speciale riguardo Alle Provincie Lombardo Venete del professore GIAMPAOLO TOLOMEI

SALUTE ED ENERGIA restituite senza purghe, nè spesa, dalla deiziosa farina salutare la REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, g andole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, piuita, emicrania, ransee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, pranchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per la persone di ogni età, formando buoni muscoli e sozzezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo or innrio.

Estratto di 70,000 guarigioni Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visio ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiari la mente e fresca la memoria. D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose. Cura N. 48,314. Gateacre presso Liverpool Miss Elisabeth Yeoman. Firenze, li 28 maggio 1867

Caro sig. Barry du Barry C. Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e di dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si ren levano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presi devo no alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tan e pene. — io le presento, mio caro signore, i miei più incerti ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, fratant varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è sunico rimedio per estellere di bel subito tal genere di malattia che se mi creda Sua riconoscitissima serva Giulia Levi

N. 52,081, il signor Luca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, sgr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisis delle membra cagionata da eccessi di gioventù. Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. r. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE Agli stessi prezzi. Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA: Frinzi Pasoli — farm. — VENEZIA: Poggi (141 p. n. 30)

RIDUZIONE DI PREZZI In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia: Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON. N. 3 per biancheria, Sarto ed uso di famiglia sopra semplice tavola. L. 260. N. 2 sopra tavola verniciata e lavorata, pedali bronzati. 375. N. 1 sopra tavola verniciata e lavorata, noce o mogano, con braccia argentate. 290. APPARECCHIO per fare occhiali. 150. per ricamare con tre fili diversi. 50. Macchine a mano. Lincoln, a due fili. L. 125. Wilcox e Gibbs N. 1 ad un filo. 60. N. 2 più grande. 80. Macchina da far Calze ed ogni lavoro di Maglia Con questa Macchina si può fare da 20 a 30 paia di Calze al giorno. L. 480. PRECAUZIONE. Macchina sistema WHEELER E WILSON di fabbrica inglese e tedesca. N. 3 con tutti gli apparecchi d'uso. L. 210. Con coperchio. 245. N. 1 argentata, con coperchio e tutti gli apparecchi. 260. Sopra SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO. La mia Casa è fornita soltanto di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche. Ogni Macchina Americana viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in questo frattempo assolutamente gratis. Aghi, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica. PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS. Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze. E. E. OBLIEGHT, DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 SUCCURSALE VIA CERRETANI, N. 8.